

**Un diritto di scelta che si trasforma in... sorteggio**

Signor direttore, mi riferisco al problema dell'insegnamento della lingua straniera, strutturato com'è attualmente, può determinare tramite un sorteggio il futuro indirizzo scolastico di un allievo.

Un alunno che si appresta a frequentare la prima media, a volte potrebbe avere già un'idea di quello che vuol fare da grande, o perlomeno ce l'hanno i suoi genitori. Quando gli verrà chiesto al momento dell'iscrizione quale lingua gli piacerebbe studiare, dichiarerà, per esempio, di voler studiare la lingua inglese; ma questa dichiarazione non servirà a nulla se in quella scuola gli alunni che hanno chiesto questa lingua sono superiori al numero di quelli che sono assegnati alle sezioni dove sarà insegnata la lingua inglese. Così il nostro ragazzo, che aveva sognato di studiare informatica, si troverà ad essere sorteggiato, con il rischio di finire a studiare francese, una lingua che non gli servirà se vorrà continuare nella sua scelta per l'informatica.

I fatti quindi stanno così: il diritto di scegliere la lingua straniera non esiste, a meno che il nostro ministero della Pubblica Istruzione non faccia una riconversione degli insegnanti di francese in soprannumero; oppure non decida di inserire, perlomeno nella scuola dell'obbligo, lo studio della doppia lingua straniera.

Alessandro Magnani, Lucca

**Dietro al No ci sono anche interessi «di bottega»**

Egredo direttore, non mi convince affatto, devo dire, questo fronte del No che si è creato sul referendum per la responsabilità civile del magistrato. Una volta tanto mi pare che i partiti che hanno scelto il Sì (alcuni, purtroppo, con molte ambiguità e poca determinazione) si siano dimostrando un po' più avanti rispetto agli interessi particolari e «di bottega» espressi dal No.

Come si potrebbero altrimenti definire le motivazioni che si portano a sostegno del mantenimento della normativa attuale?

Per dirla una: si lamenta che il Sì al referendum porterebbe la Magistratura ad essere soggetta al potere politico. Non si considera che in realtà se lo è, lo è adesso, dato che oggi è necessaria l'autorizzazione del ministero di Grazia e Giustizia (cioè del governo, cioè dei partiti) per avviare procedimenti contro i magistrati. Questa sì che è soggettività e condizionamento politico.

Ancora: si lamenta che il Sì al referendum renderebbe il magistrato «ricattabile» da mafia, camorra ecc. per eventuali errori da lui commessi. Mi pare un'osservazione doppiamente sbagliata: una volta che si è commesso un errore (grave) c'è stato, mi sembra giusto che il giudice ne risponda, mafia o non mafia, (la quale si combatte solo con magistrati capaci e integerrimi); due, perché il giudice che ha sbagliato verrebbe comunque a sua volta

**La ricerca di consensi nei ceti intermedi della popolazione interessa tutta la sinistra europea, così come lo sforzo per cambiare gli orientamenti di altri partiti**

**Allarghiamo lo schieramento**

Caro direttore, recentemente, in più occasioni, nel rispondere ad altri compagni hai confermato che la necessità di un rapporto unitario con il Psi, oltre che essere quanto deciso nel XVII congresso, derivava dalla constatazione che «con Goria e De Mita non si fanno le riforme». Sono d'accordo con te. Ma tu forse pensi che si possono fare con Craxi e Martelli?

L'obiettivo del Psi è di rendere inutile la nostra presenza anche come opposizione, di tagliarci fuori da ogni decisione che conta per il paese, di affossarci per trarne qualche vantaggio.

La nostra opposizione del resto non riesce ad imporsi. Spesso si dice che con il Psi abbiamo tante cose in comune (cooperative, sindacato, giunte di sinistra ecc.). Non ti sembra che il Psi lavori per distruggere tutto questo? Le difficoltà dell'alternativa derivano dalle nostre ambiguità nel definire un progetto politico di trasformazione della società per il quale valga la pena

di lottare. Ma anche dalla nostra reticenza nel guardare realmente alla natura e alla politica del Psi. E nel trarne le conseguenze. Se il Psi va al centro, noi lo rincorriamo?

Le nostre azioni politiche spesso non rispecchiano i nostri intenti e le nostre parole. Sono convinto che il Psi il 14 giugno ha vinto una battaglia non per la bontà delle sue proposte o per le proprie capacità ma per la nostra incapacità a rispondere alle domande di vasta portata dell'opinione pubblica. Siamo sfiancando migliaia di militanti e centinaia di migliaia di cittadini elettori. Perché continuiamo a non capire?

Claudio Rizzato, Quinto V. (Vicenza)

Sappiamo bene l'importanza che hanno, non solo nei risultati elettorali ma più in generale nella vita politica e sociale, certi strati intermedi della popolazione, ai quali dobbiamo saperci rivolgere (e questo comporta anche non semplici problemi di proposte programmatiche). Ma poi, non dobbiamo compiere uno sforzo, politico e culturale, per cambiare gli orientamenti oggi prevalenti in altri partiti, o riteniamo questo compito inutile e da non perseguire?

No, la polemica che pure bisogna fare, a volte in modo vivace, da sola non basta. Occorre una forte e convinta tensione unitaria, volta ad allargare lo schieramento delle forze che possono battersi per il progresso e le riforme. Compito difficile? Senza dubbio. Ma ineludibile. A meno che non si pensi che possiamo fare a meno di tutti e che dobbiamo puntare a guadagnare il 51% dei voti (ma anche in questo caso sorgerebbero altri problemi).

G.C.H.

capaci di rispondere ai bisogni dell'oggi, che restano bisogni di socialismo e non di mero riformismo contingente.

Irea Gualandri, Milano

**ELLEKAPPA**



Tutto ciò non vuol approdare o somigliare al sistema del precedente di cultura anglosassone, ma restituire quanto più possibile certezza al diritto positivo che, ricordiamo, deve servire, non opprimere e disorientare il cittadino.

Giuseppe Vianelli, Torino

**I bisogni dell'oggi: bisogni di socialismo**

Cara Unità, condivido le osservazioni di Libertini (Unità del 20 ottobre) in risposta a un intervento di Rosario Villari di qualche giorno prima: la discussione centrale da farsi nel Pci non può partire da altri quali la messa in discussione della Rivoluzione d'Ottobre e dei suoi valori.

La difficoltà, e i dissenzi anche, che si evidenziano nel partito, non derivano dal giudizio sulla Rivoluzione d'Ottobre e sulla odierna realtà del socialismo sovietico. Ci siamo lasciati alle spalle stalinismo e dogmatismo; stiamo tentando di operare per aprire strade coerenti con una moderna concezione del socialismo: ma di socialismo deve trattarsi e non di altro.

Appartengo a quei molti compagni che - Libertini ricorda - mantengono forti riserve in rapporto a giudizi e scelte nostre del passato in politica internazionale; e manifestano con ciò ben maggiore coerenza di quanti oggi ci chiedono insistentemente di veleggiare altrove. Siamo compagni che, dalle opposizioni al fascismo e dalla rinascita nel dopoguerra, si sono fatti attraverso esperienze significative, e costituiscono ancora oggi l'ossatura di base del partito; e sono appassionati e vitali pur avvertendo sempre più acutamente disaffezione e frustrazioni, perché una cosa è la valutazione critica e ragionata di un patrimonio

non svendibile e che va rivisitato per confrontarci con situazioni e problemi nuovi, e ben altra cosa invece è fare tabula rasa delle tradizioni e del passato, con ciò illudendoci di avere il toccasana per uscire dalle difficoltà.

Certo, vi sono tanti elementi di incertezza sulle prospettive, per dirla con Occhetto. Ma la ricerca in atto nel partito non può mettere in campo alibi fuorvianti per contrabbandare la voglia di darsi una diversa identità facendo piazza pulita con la nostra tradizione, come se essa fosse lastricata di errori.

Sono ben altre le ragioni che tengono lontani dalla politica i giovani; perché essa è vista come questione astrusa, verticalista, permeata di mediazioni, senza progettualità e idealità. I giovani viceversa sono capaci, in una grande parte, di perseguire valori ideali e l'utopia delle cose da costruire; ma vogliono chiarezza e coerenza, e conoscenza non superficiale e imbarazzata della nostra storia.

Questa la discussione da farsi, e l'assunzione di scelte

**Ghino di Tacco divenne amico di Santa Chiesa**

Egredo direttore, mentre leggevo l'interessante articolo di Michele Serra «Gratta gratta, trovi il Concordato» (vedi l'Unità del 17 ottobre) è affiorata improvvisa alla mia memoria quella novella del De Camerone (la seconda della 10ª giornata, per l'esattezza) che ha per protagonisti due caratteristici personaggi: il ricco abate di Cluny e messer Ghino di Tacco, gentiluomo senese della famiglia dei conti della Fratta, ricordato anche da Flaminio Piccoli, secondo cui i «contrasti» sono tutt'altro che partigiani combattenti per la libertà! Chissà, forse allora non avremmo dovuto assistere a questo servizio che può solo essere definito «incredibile».

Lettera firmata. Per l'Associazione Italia-Nicaragua, Comitato di Bergamo

**«Se possibile vorrei saperne di più del vostro Paese»**

Signor direttore, sono un ragazzo del Ghana, di 18 anni, studente di elettronica. Vorrei saperne di più del vostro Paese e perciò, se possibile, corrispondere con qualcuno, usando la lingua inglese.

Daniel (Raah) Odameyey, Post Office Box 3530, Accra (Ghana)

**FILATELIA A CURA DI GIORGIO BIANINO Giulio Bolaffi uomo e filatelista**

Il 29 ottobre i giornali italiani hanno annunciato la morte di Giulio Bolaffi, dedicando alla notizia lo spazio che essa meritava. Anche l'Unità ha pubblicato un ampio articolo con un titolo su cinque colonne nel quale, pur con qualche inesattezza, viene delineata la biografia del grande filatelista e messo in evidenza il posto che egli ha occupato nella filatelia italiana e mondiale. Con qualche indulgenza all'iperbole, i giornali hanno definito Giulio Bolaffi «padre della filatelia italiana» (qualcuno ha addirittura «della filatelia», cosa che avrebbe fatto sorridere l'interessato), ma nel complesso ciò che hanno scritto è vero: egli fu uno dei più grandi esperti a livello mondiale, un commerciante avveduto e lungimirante, un assiduo propagandista della filatelia.

Stranamente, su quest'ultimo aspetto i giornali si sono soffermati poco. Eppure, l'attività editoriale nel settore filatelico di Giulio Bolaffi è stata assidua e di grande rilievo, a partire dalla regolare pubblicazione di un listino che recava in apertura una succinta guida alla filatelia, alla pubblicazione di *Il Collezionista* e

**CHE TEMPO FA**

**IL TEMPO IN ITALIA:** persiste sulla nostra penisola una circolazione di aria fredda proveniente dai Balcani. La pressione atmosferica è in temporaneo aumento per la spinta dell'anticiclone russo verso l'Italia e verso l'area mediterranea. Con tale situazione le perturbazioni atlantiche si muovono ora verso le latitudini più settentrionali del continente europeo.

**TEMPO PREVISTO:** su tutte le regioni condizioni di tempo variabile caratterizzate da alternanza di annuvolamenti e schiarite. L'attività nuvolosa sarà più consistente lungo la fascia adriatica e jonica e il relativo settore della catena appenninica. Sulle pianure del nord formazioni di nebbia persistenti, in accentuazione durante la notte.

**VENTI:** deboli o moderati provenienti dai quadranti settentrionali.

**MARE:** leggeri mosci o localmente mosci o bacini orientali.

**DOMANI e MERCOLEDÌ:** non si dovrebbero verificare variazioni notevoli rispetto ai giorni scorsi in quanto la situazione meteorologica sarà ancora regolata da una condizione di alta pressione. Di conseguenza su tutte le regioni italiane si avrà un'attività nuvolosa irregolarmente distribuita alternata ad ampie zone di sereno. Saranno sempre presenti le nebbie sulle pianure del nord e in minor misura sulle vallate minori dell'Italia centrale.

**TEMPERATURE IN ITALIA:**

Bolzano	10	18	L'Aquila	11	17
Verona	9	14	Roma Urbe	10	23
Trieste	9	13	Roma Fiumicino	11	21
Venezia	9	12	Campobasso	9	13
Milano	11	14	Bari	16	16
Torino	10	13	Napoli	13	16
Cuneo	9	11	Potenza	11	18
Genova	12	19	S. Maria Leuca	14	19
Bologna	12	13	Reggio Calabria	19	24
Firenze	6	21	Messina	20	24
Pisa	10	20	Palermo	21	23
Ancona	13	16	Catania	15	24
Parigi	11	18	Alghero	10	22
Pescara	15	18	Cagliari	12	25

**TEMPERATURE ALL'ESTERO:**

Amsterdam	7	14	Londra	12	14
Atene	9	14	Madrid	8	15
Berlino	4	7	Mosca	-6	5
Bruxelles	8	15	New York	3	12
Copenaghen	6	8	Parigi	11	14
Ginevra	11	13	Stoccolma	3	6
Helsinki	3	7	Varsavia	-4	6
Liobona	15	17	Vienna	2	8

**SCACCHI A CURA DI PIER LUIGI PETRUCCIANI Kasparov esitante, che sorpresa**

Il mondiale di scacchi è giunto al suo primo quarto di gioco e il bilancio che se ne può fare finora è estremamente positivo rispetto alle previsioni iniziali. Infatti se quasi tutti gli esperti della stampa specializzata davano Kasparov come nettamente favorito dal pronostico sia per la forza di gioco che per la freschezza fisica dovuta alla sua giovane età, il tabellone del punteggio fino a venerdì è a favore dello sfidante Karpov, che senza nessun regalo dell'avversario conduce la gara con un punto di vantaggio. In effetti lo avevo già detto che sotto sotto c'era una lava incandescente ed è bastato che uno dei due, in questa fase Kasparov, mostrasse una debolezza che subito sarebbe stata lita infuocata sulla scacchiera. Tre vittorie in sei partite complessivamente fin ad ora da parte dei due giocatori sono un 50 per cento di conflittualità andata a segno che di solito nella fase iniziale di match come questo sono una eccezionalità. Di solito si preferisce iniettare una serie di patte non belligeranti per aspettare nel prologo il momento favorevole. Questo lasciava prevedere il match di Siviglia e co-



me al solito i risultati hanno disatteso le aspettative a favore dell'interesse e della spettacolarità di un incontro che in tutto il mondo è seguito con estrema attenzione. In gioco non ci sono solo due personalità così ricche e diverse tra loro, Kasparov dinamico e geniale, Karpov distaccato e ra-

strando sulla scacchiera che il gioco spettacolare, creativo e geniale cela talvolta aspetti di sregolatezza e lacune che mostrano il fianco all'«estocada» mortale. E Karpov ha il «killer instinto» per approfittare della minima occasione. Kasparov finora nelle due sconfitte subite ne ha mostrate molte di esitazioni. Non solo nelle due ormai famose mosse della seconda e quinta partita, pensate rispettivamente un'ora e venti e 56 minuti, ma anche nella sesta partita terminata patita ha sciupato la posizione vantaggiosa con un cambio di «Donne» che non aveva minimamente previsto. Ma è il tempo, quel tempo che sulla scacchiera assume una valenza unica irripetibile il suo unico nemico. Lui che nel tempo si è trovato sempre a suo agio, che sul tempo ha detto di essere il numero uno (quest'anno ha battuto due volte il vincitore Ljubovjevic del più forte torneo blitz di Bruxelles) ha subito per la prima volta nella sua carriera di scacchista una sconfitta per il tempo il match è salito subito di tono e tensione tra i due contendenti. Ora solo il tempo dirà la sua nella lotta sulla scacchiera.

Il 29 ottobre i giornali italiani hanno annunciato la morte di Giulio Bolaffi, dedicando alla notizia lo spazio che essa meritava. Anche l'Unità ha pubblicato un ampio articolo con un titolo su cinque colonne nel quale, pur con qualche inesattezza, viene delineata la biografia del grande filatelista e messo in evidenza il posto che egli ha occupato nella filatelia italiana e mondiale. Con qualche indulgenza all'iperbole, i giornali hanno definito Giulio Bolaffi «padre della filatelia italiana» (qualcuno ha addirittura «della filatelia», cosa che avrebbe fatto sorridere l'interessato), ma nel complesso ciò che hanno scritto è vero: egli fu uno dei più grandi esperti a livello mondiale, un commerciante avveduto e lungimirante, un assiduo propagandista della filatelia.

**LOTTO DEL 31 OTTOBRE 1987**

Bari	85 41 82 3 40 2
Cagliari	89 50 3 87 63 2
Firenze	12 56 37 64 85 1
Genova	85 83 21 7 31 2
Milano	77 80 22 79 3 2
Napoli	81 82 48 76 46 3
Palermo	73 8 16 87 26 2
Roma	36 51 61 31 52 3
Torino	43 75 21 88 83 3
Venezia	39 5 63 86 71 3
Napoli II	39 5 63 86 71 3
Roma II	39 5 63 86 71 3

**LE QUOTE:**  
 al punto 12 L. 47.884.000  
 al punto 11 L. 1.689.000  
 al punto 10 L. 130.000